

chiassosa, in tutto ciò che poteva avere di impulsivo e di nervoso.

Fin dal sabato sera infatti, vale a dire fin dalle primissime notizie dei massacri, il principe Omar Tussum indirizzava agli Alessandrini un proclama rimproverando gli « atti degli irresponsabili » Diceva di « *non aver mai potuto supporre fatti simili, da parte di coloro che reclamavano la libertà e raccomandava ai patrioti di fare tutto il possibile per impedire ciò che era di natura tale da alienare le simpatie degli stranieri per gli egiziani* » (Messaggero 24 maggio 1921).

Tutti i circoli intellettuali e dirigenti dell'Egitto, s'affrettarono a seguire quest'esempio, dichiarando che tutti, « *Europei e indigeni, deploravano e biasimavano questo movimento con tutta la loro forza e che era stata aperta un'inchiesta imparziale*. L'Egitto non dimenticherà mai quanto fervidamente e cordialmente i suoi ospiti abbiano contribuito al suo sviluppo » (1) ecc.

Un comitato di pacificazione costituito da Giafer Fakry bey, ex-governatore di Alessandria si recò negli ospedali Europei per distribuirvi dolci, sigarette e parole di conforto a tutti i feriti indistintamente.

Lo stesso comitato fece pronunciare il venerdì seguente, nelle moschee, parole di conciliazione che ristabilirono una calma relativa.

Inoltre gli avvocati egiziani avevano indirizzato una lettera ai loro colleghi europei stigmatizzando i delitti che hanno rattristato la città e riconfermando la loro simpatia.

In seguito poi alla pubblicazione di un mani-

---

(1) Telegramma dei Notabili Egiziani agli Europei comunicato alla stampa il 24 Maggio 1921 alle ore 16.